

Urbantracks³⁰

City and Culture: Matera 2019 | Città e Cultura: Matera 2019

Enrico L. de Capua

Francesca Fasanino

Silvana Kühtz

Ina Macaione

Chiara Rizzi

Alberto Ulisse

Ettore Vadini

Paolo Verri

City and Culture: Matera 2019 Città e cultura: Matera 2019

Urban Tracks | Sentieri Urbani
journal of urban planning | rivista trimestrale di urbanistica

Issn 2036-3109
anno XI - numero 30 - marzo 2019

©All rights reserved | Tutti i Diritti sono riservati

special issue | numero monografico
City and Culture: Matera 2019
Città e cultura: Matera 2019

edited by | a cura di
CHIARA RIZZI

I saggi contenuti nella rivista sono stati oggetto di Peer Review

scientific review board | comitato scientifico

Alberto Clementi, Federica Corrado,
Giuseppe de Luca, Corrado Diamantini, Viviana Ferrario,
Carlo Gasparini, Raffaele Mauro, Ezio Micelli,
Pierluigi Morello, Camilla Perrone, Paolo Pileri,
Mosè Ricci, Michelangelo Savino,
Francesco Sbetti, Pino Scaglione, Maurizio Tira,
Andrea Torricelli, Angioletta Voghera
comitato@urban-tracks.eu

editor in chief | direttore
ALESSANDRO FRANCESCHINI
direttore@urban-tracks.eu

editorial staff | redazione

Vincenzo Cribari, Pietro Degiampietro, Mario Gasperi,
Davide Geneletti, Barbara Lino, Margherita Meneghetti,
Gianluca Nicolini, Francesco Palazzo, Giulio Ruggirello,
Gaia Sgaramella
redazione@urban-tracks.eu

photography and web site | fotografia e sito web
Luca Chisté
web@urban-tracks.eu

translations | traduzioni
Selena Michelin

historic collection | serie storica
www.issuu.com/sentieri-urbani

publisher | editore
Bi Quattro Editrice - via Filippo Serafini, 10 - 38122 Trento

Il numero è stato chiuso in tipografia il 30 settembre 2019

- 6 **Editoriale** | Editorial
Alberto Ulisse
- 11 **Gli autori** | The authors
- 14 **Reportage fotografico** | Photographic reportage
Luca Chisté
- 26 **Città. Cultura. Eventi - Intervista a Maurizio Carta**
a cura di Alessandro Franceschini

30 PRIMA PARTE: NARRAZIONI

- 32 **Matera capitale, scacco in 19 mosse**
Paolo Verrì
- 40 **Effetto Capitale**
Chiara Rizzi
- 45 **Matera 2019. Architettura da remoto**
Ina Macaione
- 50 **Matera dopo Capitale**
Ettore Vadini
- 54 **Matera, parco e città una interazione equilibrata? Fattori di criticità e sinergie**
Enrico L. de Capua
- 59 **Lo spazio da dentro. Abitare i corpi che abitano i luoghi. I workshop di Suoni del Futuro Remoto a Matera**
Silvana Kühtz

64 SECONDA PARTE: CAROTAGGI

- 66 **Matera: un giacimento di linguaggi inesauribile, un ready made generativo.**
Francesca Fasanino
- 72 **M.E.M.O.R.I. Museo Euro Mediterraneo dell'Oggetto RI-fiutato**
La luna al guinzaglio, project leader
- 78 **Architettura della vergogna**
Architecture of Shame, project leader
- 81 **Suoni del futuro remoto**
Onyx Jazz Club, project leader
- 85 **Atlante delle emozioni delle città**
Massimo Lanzetta, direttore artistico del progetto.

- 90 **Il libro** | The book
Armando Sichenze
- 92 **La biblioteca dell'Urbanista** | The urban planner's library
a cura di / edited by Gaia Sgaramella

advertising agency | concessionaria di pubblicità

Publimedia snc | via Filippo Serafini, 10 - 38122 Trento - Tel. 0461.238913 - Testata registrata presso il Tribunale di Trento

prezzo di copertina e abbonamenti

Una copia € 10 - Abbonamento a 4 numeri € 30 - Per abbonarsi a Sentieri Urbani | Urban Tracks: diffusione@urban-tracks.eu
contatti | information | www.urban-tracks.eu - Tel. 0039.328.0198754

Gli autori di / The authors of Sentieri Urbani | Urban tracks 30



Paolo Verri (Torino, 1966), Direttore Generale della Fondazione Matera-Basilicata 2019, ente che cura l'attuazione del programma di candidatura di Matera 2019. Dal 1998 si occupa di città e sviluppo urbano; nominato direttore dell'Associazione Torino Internazionale, dal 2000 al 2006 si occupa di sviluppare, coordinare e gestire il Piano strategico della città di Torino.

Dal dicembre 2003 è anche Direttore della Fondazione Atrium che ha l'incarico di promuovere e comunicare le trasformazioni della città di Torino e delle XX Olimpiadi Invernali di Torino 2006. Nel 2007 viene nominato direttore del Comitato Italia 150. Dal 2013 al 2015 ha diretto il palinsesto eventi e i contenuti espositivi del Padiglione Italia dell'Expo Milano 2015.



Chiara Rizzi (1976). Ricercatrice in composizione architettonica e urbana a Matera, DiCEM – Università della Basilicata. L'architettura è per lei una passione e l'insegnamento e la ricerca vocazioni che vale la pena coltivare solo in forma collettiva. Per questo affianca alla didattica e alla ricerca una militanza che si traduce in collaborazioni con associazioni e collettivi attivi nella rigenerazione urbana, sociale, culturale.

Ha fatto parte del collettivo *Arcipelago Italia* nel Padiglione italiano XVI Biennale Internazionale di Architettura di Venezia, curato da Mario Cucinella.



Ina Macaione è professore associato di Composizione architettonica e urbana presso il DiCEM dell'Università della Basilicata. Tra le numerose pubblicazioni le ultime in ordine di tempo: *Giancarlo De Carlo. Progettazione tentativa*, LISt Lab, 2017; *Thresholds. Brion Cemetery by Carlo Scarpa*, LISt Lab, 2017; *Città Natura. Visioni attraverso l'architettura italiana*, LISt Lab, 2016.



Ettore Vadini, architetto, PhD, è Ricercatore in Composizione Architettonica e Urbana presso il DiCEM di Matera. Studia le città e l'architettura del Mediterraneo e del Sudamerica. Tra le pubblicazioni più recenti: *Spazio pubblico e approccio interdisciplinare al progetto* (Roma, 2018); *Matera e Adriano Olivetti* (Roma-Ivrea, 2016); *Luminosi e privi di barriere* (Melfi, 2014). Ha ricevuto diversi riconoscimenti tra cui il Premio di Architettura Portus alla 10a Biennale di Venezia.



Enrico L. de Capua. Dottore Forestale, laureatosi a Firenze, ha lavorato in vari istituti universitari e presso il CNR; è stato professore Universitario incaricato; si è specializzato in gestione della fauna presso la Facoltà di Medicina Veterinaria di Bari. Dal 2002 ricopre l'incarico di Dirigente presso la Provincia di Matera e dal 2011 è anche Direttore del Parco della Murgia Materana. Ha gestito diversi progetti life Europei in qualità di project manager. Ha collaborato con varie istituzioni italiane e straniere nelle tematiche relative alla gestione dell'ambiente. È autore di numerose pubblicazioni scientifiche e monografie in campo forestale - vegetazionale, faunistico e della storia del territorio.



Silvana Kühitz. Barese, laureata in ingegneria, ha un PhD all'Imperial College of Science (London, UK) ed un master in Comunicazione Integrata (Assisi). Ricercatrice confermata DiCEM UniBas, Matera (dal 2006 ha inventato la cattedra *Linguaggi, futuro e possibilità*). La sua ricerca fonde elementi apparentemente molto diversi fra loro teatro, scrittura, lettura, sostenibilità ambientale, sensi, attraversamento dei luoghi, dell'invisibile.



Francesca Fasanino (Chiaromonte, 1986) Professore a contratto Laboratorio in Valutazione Impatto Ambientale Università di Napoli Federico II - Scienze Naturali (dal 2019) Tutor a contratto Laboratori in Composizione 1 e 2 Università della Basilicata DiCEM - Architettura (dal 2018). Dottore di Ricerca in Architettura, Università di Napoli Federico II (2017). Laurea cum Laude in Progettazione delle Aree Verdi e del Paesaggio (LM3) Scuola Politecnica di Genova (2013). Membro Unità di ricerca Napoli Federico II: PRIN Re-Cycle (2014/2017) PRIN Curacità (2017/2020)



Alberto Ulisse (1978), architetto, attualmente insegna Progettazione architettonica ed urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" Chieti-Pescara; nel 2008-09 è stato docente a contratto l'École Nationale Supérieure d'Architecture de Grenoble; dal 2018 ricopre il ruolo di docenza annuale presso il DiCEM dell'Università della Basilicata. Nel 2006 è stato invitato in qualità di progettista alla X edizione della Biennale di Architettura di Venezia. Dal 2005 condivide e sperimenta idee nel campo del progetto architettonico ed urbano con UNOAUNO_spazioArchitettura.

Matera 2019. Architettura da remoto

di Ina Macaione

La trasformazione urbana, con l'obiettivo di riqualificare le aree strategiche ma degradate, è stata una delle finalità prevalenti sulla quale hanno investito le comunità la cui città è stata designata capitale della cultura europea per un anno. L'architettura, dunque, è stata riconosciuta dalla collettività come un'imprescindibile azione culturale di sintesi capace da una parte di confermare ed esaltare l'identità costruita nel lungo periodo e dall'altra anche abile a definire un cambiamento di stato, un "futuro" innovativo e possibile.

A Matera, in questa irripetibile occasione, sembra, di primo acchito, che all'architettura, intesa in senso ampio, non sia stata riconosciuta tale possibilità. Il dato di fatto sembra infatti che non si sia creduto abbastanza che l'operare sullo spazio, soprattutto quello pubblico, fosse determinante per la creazione di un surplus culturale. Questo induce a una riflessione sul ruolo dell'architettura nel contemporaneo, oltre alle scontate considerazioni che possono essere fatte sui ceti politico-amministrativi di una città del mezzogiorno italiano, incapaci spesso di gestire i processi sulla forma urbana.

La candidatura di Matera a Capitale europea della cultura per il 2019 è stato un lungo processo, partito nel 2008¹ in cui si sono avvicendati molti protagonisti e intrecciate tante storie e,

non casualmente, "Insieme" era la parola chiave sulla quale era stato costruito il primo dossier ufficiale nel 2013.³ E probabilmente alcuni di noi hanno interpretato e declinato parte del tema come risposta alle richieste di miglioramento e proposte concrete e ragionevoli che provenivano da quanti desideravano essere coinvolti nei progetti di trasformazione urbana per rispondere alle crescenti complessità che rendono sempre più complicato intervenire in modo positivo ed efficace su un luogo. Inoltre si riteneva, e lo si ritiene ancora, che l'attivarsi insieme per esistere è una delle principali componenti della grande dignità di una popolazione che stima importante, per la propria esistenza la qualità d'insieme della propria città, partecipare alla progettazione delle trasformazioni della città chiedendosi di luogo in luogo cosa sia uno 'spazio pubblico' per chi lo attraversa, o risiede, o lo usa, o semplicemente lo ricorda e che forma debba assumere il confine che lo separa dallo 'spazio privato'. E ancora una gran quantità di altre domande che riguardano la libertà individuale, le regole, la responsabilità della cura, gli strumenti più adeguati per decidere sulla forma e gli usi dello 'spazio pubblico'. «Ma "pubblico" può anche connotare l'appartenenza al sentire comune, la capacità di trasmettere e incarnare simboli riconosciuti, di





comporre l'identità che caratterizza i luoghi, di sostanziare i paesaggi».³ Così, assumendo questo punto di vista, è 'pubblico' ogni segno che compone la 'scena urbana', perché appartiene alla percezione di tutti e quindi partecipa (consapevolmente o meno) alla rappresentazione di un sistema di valori allargato, rispetto al quale ogni azione, anche se individuale e privata, si interfaccia, riguardando la collettività.

Sullo sfondo di queste riflessioni c'è Matera, dal fascino ineffabile e perturbante. Una città accogliente ed "attraente" per le sue forme, le sue architetture, le sue concrezioni, per il suo rapporto ancora non interrotto con la natura, e che negli ultimi ottant'anni, per una serie di fortuite condizioni, è stata considerata un grande laboratorio di sperimentazione urbana.⁴

E forse, l'occasione del suo essere Capitale della Cultura europea nel 2019 sta offrendo alla città e alla sua comunità, residente e temporanea, l'opportunità di sperimentare una nuova tendenza, quella di una architettura "open source", in linea con l'Open Future declinato nel dossier vincitore del 2014. Questa è la "provocazione" che Grima, direttore artistico del programma di Matera2019, ha proposto a una città così materica e concreta come il suo pane.⁵ Una proposta però ancora tutta da verificare, provare, collaudare proprio a partire dagli "abitanti temporanei" che già percorrono la città storica, attratti anche dalla grande campagna di promozione turistica che le risorse economiche messe a disposizione stanno consentendo.⁶ Forse si tratta di un'architettura di un eterno presente, con le tracce però di un passato mistificato, e una labile e flebile indicazione futuro?⁷

Paolo Verri, direttore generale di Matera2019, su una domanda della redazione de *Il giornale dell'architettura* del 19 gennaio 2019 (giorno dell'inaugurazione) in una comparazione tra Genova nel 2004 e oggi a Matera sostiene: «Sono due esperienze molto diverse che accadono in due momenti molto diversi per l'Europa. Genova era associata a Lille, cioè al momento di uscita dal mondo industriale ed era basata sulla riqualificazione urbana. [...] Matera vive un momento molto diverso, quello della vittoria del turismo culturale come meccanismo che permette alle città di essere dispositivi cognitivi più che dispositivi fisici. [...] La dimensione urbana di una città piccola e compatta [...] ha consentito

di lavorare sul tema dell'immateriale piuttosto che del materiale. [...] La grande differenza fra Genova e Matera è questa: da una parte si è lavorato sulla città dall'altra sui cittadini».

Dunque una «progettazione open source» che produce (?) Open Source Architecture, che sostiene Carlo Ratti, «sostituisce l'architettura statica, fatta di forme geometriche, con processi dinamici e partecipativi, network e sistemi informatici».⁸

L'obiettivo dichiarato è «trasformare l'architettura tramutandola da un meccanismo produttivo immutabile, dall'alto verso il basso, in un sistema ecologico trasparente, inclusivo, dal basso verso l'alto». Attività svolte da *designer* raccolti in comunità o gruppi connessi in rete e che sono ormai una realtà diffusa che genera sistemi di autocostruzione. Si pensi alle stampanti 3D che consentono l'autoproduzione di arredo, ma anche di piccole unità abitative, come ad esempio gli arredi di Filson e Rohrbacher o il kit di costruzione per una casa di Alastair Parvin. I designer non solo condividono con altri l'ideazione, ma guidano il completo «processo generativo» per realizzarli, dalla partecipazione dei fruitori alle modalità di ricerca dei finanziamenti.

È vero quanto sostiene Ratti che l'architettura partecipata, «è tenuta ai margini da un mondo che ancora si aggrappa ai nomi e alle firme dei suoi geni creatori», ma allo stesso tempo l'architetto corale, con un ruolo di curatore – "un giardiniere" come lo definisce lo stesso autore – conferma però, ancora una volta, il tema della "responsabilità" di un individuo o di un gruppo di individui che dovranno portare a compimento il processo progettuale.

Pur riconoscendo a Ratti e ai co-autori, tra cui Grima, uno sforzo per costruire il possibile "paradigma" dell'architettura non già del futuro, ma di un contemporaneo in cui «lo spazio si è ampliato» e «il tempo è collassato»⁹, in questa complessità non si può ridurre l'architettura a un tema di comunicazione.¹⁰ E d'altro canto i prodotti della progettazione *open source* non sono ancora capaci di definire qualità spaziali uniche e inedite, come prove inconfutabili della validità di questa "nuova" prospettiva compositiva, come lo furono le progettazioni e le realizzazioni architettoniche e urbane tra gli anni '20 e '30 del secolo scorso.

Se l'architettura *open source* sarà capace di inno-

vare lo sapremo probabilmente nei prossimi anni verificando le concrete trasformazioni delle città con le sue periferie e del paesaggio, con la possibilità di abitare categorie spaziali oggi non ancora perfettamente immaginabili.

Attualmente le proposte open source dell'architetto Grima, responsabile di due progetti pilastro del programma EcoC di Matera2019, così declina i due programmi più attinenti all'architettura.

Il primo, *I-DEA. Archivio degli archivi* è un progetto (dal programma ufficiale) che «piuttosto che condensare la storia in una narrativa oggettiva e lineare secondo la tradizionale strategia della "collezione permanente" tipica dei musei, I-DEA cerca di includere la varietà, l'instabilità e la soggettività inerenti al concetto attuale di identità regionale. Per capire cosa è I-DEA il modo più semplice è immaginare un archivio degli archivi in crescita. [...] I-DEA è un progetto che si ispira al *Rolywholyover A Circus*, una "composizione per museo" creata dal compositore, scrittore, filosofo e artista visivo John Cage».

Il secondo, *l'Open Design School* considerato dal direttivo dello staff degli organizzatori di Matera2019 uno dei progetti fondamentali (sempre dal programma ufficiale) «è un laboratorio di design dove, attraverso la sperimentazione e l'innovazione interdisciplinare, si progetta e si realizza il sistema di tutti gli allestimenti che verranno utilizzati nel corso dell'anno di Matera Capitale Europea della Cultura. È importante sottolineare che, a dispetto del nome, l'Open Design School non è una "scuola", ma un luogo in cui l'apprendimento avviene tra pari, in un processo di scambio creativo continuo tra arte, scienza e tecnologia».

Due proposte di "open architecture" (?) che si spera partecipate ma ancora "immateriali", mentre invece l'unica realizzazione di architettura "materiale", per dare immagine al "nuovo" dell'evento, ma assai poco "open" e soprattutto per nulla partecipata. Ci riferiamo alla grandissima pensilina della nuova stazione centrale della Ferrovia Appulo-Lucana (FAL) che collega la città all'aeroporto di Bari, progettata, su incarico diretto, da Stefano Boeri.¹¹ Un grande "oggetto" calato dall'alto che annuncia un mondo di sordità alla storia civile di Matera, totalmente estraneo tanto alla sua attuale vita reale quanto alla *sostanza infrastrutturale* che contraddistingue la ramificazione delle strade dei Sassi e di alcuni nuovi quartieri storici della modernità come

Serra Venerdì o Spine Bianche. Perché la strada a Matera, come in tante città del mondo, è da sempre il luogo dei flussi, degli incontri e degli scambi. È il luogo in cui una comunità si rappresenta. L'edificio della nuova stazione invece è un'immensa diga (con uno spesso muro, per essere attuali) tra il tessuto urbano del centro storico e la città contemporanea, quella vissuta quotidianamente dai residenti. Dunque non un luogo della molteplicità, condivisione e incontro tra i cittadini residenti e i cittadini temporanei, ma un luogo di divisione. Uno spazio che non invita all'incontro e alle relazioni.

È proprio a partire dalla sostanza infrastrutturale di Matera che il Nature_CityLAB dell'Università della Basilicata ha proposto alla città e alla Fondazione Matera2019 un programma, iniziato nel 2013, di Laboratori di rigenerazione urbana, *FareStrada*, che sperimentano un metodo in cui comporre lo spazio con i tempi e che in architettura è comporre spazi di sospensione del senso con luoghi e cose densi di significati.

Questi laboratori urbani indagano sul problema del raffronto tra una vita vera e l'abitare, che discutano sulle modalità attraverso cui "circola il senso" della città-natura, dell'umanità, del paesaggio, del mondo. Realizzare tratti di nuove strade in cui, si possano comporre tutti e tre i tempi, quello ciclico della rigenerazione della natura, quello delle tecniche di riconversione ecologica della vita (e del lavoro) della città e quello della circolazione del senso di un bene-essere comune.

Ciò che quasi sempre manca alle periferie delle città sono proprio le strade vere, che non siano solo veicolari, né soltanto sentieri nel parco né strade di mero transito, ma strade di attraversamento. Ci piacerebbe, che queste strade fossero storie di intrecci, tra diverse itineranze narrative, fenomeni di spaziamento tra un'articolazione di luoghi e una dis-locazione lungo le reti dell'altrove del mondo.

Da qui l'ipotesi di trasformare il percorso del Carro della Bruna¹² in un grande boulevard pedonale di circa 8 km, un parco lineare che partendo dalla Piazza del Carro, posta alla periferia est della città, nei pressi delle cave storiche, giunge a Palazzo Lanfranchi, il luogo più centrale e animato di Matera. L'idea è la creazione, a basso costo, di un nuovo spazio pubblico, all'altezza del ruolo di Matera, oggi capitale della cultura europea.¹³

In conclusione lo scorrere degli eventi, in installa-

zioni o in costruzioni di più lunga permanenza è solo un flusso o negli accadimenti qualcosa resta?

L'unica certezza che si affaccia in questo nuovo campo di ricerche è la necessità di reinterrogarsi sul senso del costruire oggi in architettura. Sia entrando da remoto, ma in modo nuovo, sia ascoltando il fenomeno dei bisogni di vita provenienti dall'esistenza in un determinato luogo fisico, che richiede maggiore permanenza della sua frequentazione.

Note

1. Nel 2008 un gruppo di giovani professionisti materani costituisce un'associazione, "Matera2019", con la finalità di verificare e valutare l'opportunità di candidare Matera a Capitale europea della cultura per 2019. Per avviare il percorso di candidatura, l'Associazione Matera2019 nel corso dei due anni successivi elaborò – sulla base di numerosi incontri e confronti, per favorire il coinvolgimento dei cittadini – un "dossier" che costituì la primissima base di contenuto alla proposizione della candidatura. Il dossier fu presentato in occasione della "Prima conferenza organizzativa – Cadmos, alla ricerca di Europa" presentata il 21 novembre 2009 a Palazzo Lanfranchi. Per questa prima fase si veda www.associazionematera2019.it/.
2. Per tutte le informazioni relative ai dossier di candidatura e al programma di *Matera2019* si veda <https://www.matera-basilicata2019.it/it/>.
3. M.C. Peretti, «Dentro lo spazio pubblico. Arte e creatività nella rigenerazione urbana», in *Paesaggi della creatività. L'arte pubblica per la rigenerazione sociale e territoriale*, a cura di F. Adobati, M.C. Peretti, M. Zambianchi, Bergamo University Press Sestante, Bergamo 2017.
4. "Matera da vergogna nazionale a orgoglio europeo" è il mantra che si ripete in tutte le occasioni ufficiali. Una storia forse già usurata e forse retorica. Dall'Inferno dantesco, descritto da Carlo Levi, allo "sfollamento" dei Sassi con la legge speciale 619 del 1952 e il conseguente oblio di questa parte della città, alla romantica visione di capitale della cultura contadina negli anni '60, alla valorizzazione della cultura rupestre degli anni '70 segnata dal concorso internazionale del 1977, alla rigenerazione dopo trenta anni di abbandono con la legge speciale 771 del 1986 (finanziata con 100 miliardi di lire), al riconoscimento di Patrimonio Unesco nel 1992, a capitale della cultura nel 2019, a una probabile Disneyland nei prossimi vent'anni, se nel frattempo non ci sarà una seria riflessione culturale, sociale, economica e politica della città di Matera, che non sono solo Sassi. Per una lettura inusuale della storia della città si legga di Ludovico Quaroni, *Once upon the time ... ovvero la miseria italiana*, conferenza al seminario ILAUD, Urbino 8 ottobre 1977 e pubblicato in A. Sichenze, *Il limite e la città*, FrancoAngeli, Milano 1995.
5. «Da lontano di solito le città emergono arroccandosi, oppure, in pianura, inglobano l'orizzonte ispezzandolo. Matera invece si vede all'improvviso. Ma solo affacciandosi dentro come in un pozzo. Lì dentro, nel vuoto, c'è il lievito del suo pane. Così nulla che abbia un senso per la vita scompare mai del tutto. Non si tratta di mera conservazione o di sopravvivenze, quanto di una "strana forma" lievitante del tempo che, dopo ogni crisi dei vari modelli dominanti in altre terre, dal fondo riappare. E trova nuove strade. Come l'acqua di una falda, nelle crepe della crisi. Producendo ciò che, in biologia, sono i tratti del DNA. Questa "strana forma" d'esistenza non sarebbe altro che il "tempo di vivere". Un tempo sempre diverso. Come la vita. Materializzata a Matera nel suo essere ibrido: dalla Gravina alle strade dei Sassi, al Corso, alla via "alternativa" delle Beccherie, ai percorsi nei quartieri moderni del Risanamento. Per capirne qualcosa sono stati necessari 12 Workshop internazionali, svolti nel 2014, secondo il programma del Nature-City Lab: *Fare strada a Matera*. Strade di migranti difficili da accettare, come fenomeno urbano tipico di Matera, senza entrare nel "pozzo" dell'abitare: nel tempo di vivere, appunto». A. Sichenze, *Dentro Matera*, Giannatelli, Matera 2014.
6. «È stato messo in campo un investimento

complessivo per la realizzazione del programma culturale di 48 milioni di euro, provenienti da fondi regionali (11 milioni), nazionali (30) e privati (7 milioni di euro). La programmazione del 2019 durerà 48 settimane, dal 19 gennaio al 20 dicembre 2019. La metà del programma culturale si compone di 27 progetti che sono stati realizzati da associazioni culturali lucane con un investimento della Fondazione di 6 milioni». *IlSole24ore* del 18.01.2019.

7. «Poche volte la distanza tra *gestalt* e *zeitgeist* è stata così drammatica. È saltato il paradigma che lega l'estetica alla proiezione del tempo. Si vive come in un eterno presente dove le forme sensibili e le loro rappresentazioni nello spazio solido non realizzano più un'idea di futuro e sembrano sempre le stesse. Immutabili e vieppiù svuotate di senso nel turbine della rivoluzione delle tecnologie digitali e per l'informazione condivisa che sta stravolgendo il sistema delle relazioni sociali e il modo in cui stanno insieme le cose e i luoghi. Tutto cambia e in modo molto più veloce di prima, ma l'innovazione si realizza essenzialmente negli spazi immateriali della rete. La rivoluzione digitale trasforma così il rapidamente nostro modo di vivere e di pensare il futuro che le forme dell'architettura, della città, della moda non riescono a cambiare di conseguenza o non possono farlo perché in fondo è meglio così». M. Ricci, *Abitare l'eterno presente*, in <http://www.friulifutureforum.com/>, visitato il 25/02/2019.
8. C. Ratti, *Architettura Open Source. Verso una progettazione aperta*, Einaudi, Torino 2014. Il saggio è il risultato del dibattito lanciato dalla rivista *Domus*, diretta allora da Joseph Grima, con il n. 948 del giugno 2011 all'interno di uno speciale dedicato al tema del progetto open-source in cui fu chiesto a Ratti di scrivere un editoriale sull'architettura open-source. Ratti ottenne di scrivere il testo in forma collaborativa, come se fosse un documento open-source.
9. *Ibidem*.
10. «È anche vero che il Web è il risultato di una *pre-set logic* che risulta dalle traiettorie mentali di un numero infinito di media designers, e che l'interazione tra queste traiettorie guida l'utente a seguire una direzione piuttosto che un'altra [...] è errato pensare la rete come un'entità indipendente dalle tendenze sociali e culturali dominanti». Vito Campanelli in *Web Aesthetics* (2010, tr. It.)
11. Piazza della Visitazione, già Piazza Matteotti, è stata oggetto di numerosi studi e progetti di iniziativa pubblica e privata, come i Piani Particolareggiati (1963–1977) di Luigi Piccinato, e i due concorsi di idee (nazionale nel 1993, e vinto dal gruppo Carlo Aymonino, Raffaele Panella e Pier Giorgio Corazza a pari merito con il Gruppo Architetti Associati Acito, Lamacchia, Rota e internazionale ad invito nel 2008 vinto dal gruppo Llavador).
12. Al pane e alla tradizione contadina è legata la festa più importante di Matera. La festa della Madonna della Bruna, protettrice della città, che si svolge il 2 luglio da 630 anni e che i materani amano definire come "il giorno più lungo", seguitissima anche dalle giovani generazioni. Unica nel suo genere è sicuramente un evento collettivo e unificante le mille anime della città.
13. Cfr. *Boulevard Matera2019 #LaViaDelCarro*, I. Macaione, L. Pavia, C. Rizzi (a cura di), Giannatelli, Matera 2018.